

Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Un nuovo portale su migranti, esuli e rifugiati

*Francesca Cavarocchi**

Esito di un progetto di ricerca concepito e diretto da Patrizia Guarnieri, il portale *Intellettualinfuga* (<http://intellettualinfuga.fupress.com>) fa parte della piattaforma digitale di Firenze University Press e risponde agli standard *open access*.

Suo obiettivo è quello di ricostruire le vicende e i percorsi di mobilità degli intellettuali italiani costretti ad emigrare in seguito alla dittatura ed alla legislazione antisemita, o degli stranieri che si stabilirono in Italia a causa delle persecuzioni antiebraiche nel *Reich* e nell'Europa Orientale e che dopo il 1938 scelsero in buona parte di abbandonare il loro rifugio precario.

In primo luogo è da segnalare l'accezione ampia della categoria oggetto dell'indagine, che include accademici strutturati, precari, studenti universitari e studiosi in corso di formazione, ma anche figure impegnate in un ampio spettro di mestieri e attività intellettuali.

Come è stato sottolineato dalla storiografia internazionale, è inoltre inappropriato tracciare una netta linea distintiva fra emigrazione politica ed emigrazione ebraica, dato che questi due moventi si ritrovano spesso intrecciati nei percorsi di vita e soprattutto nelle reti familiari e relazionali degli esuli, nonché nei *network* di soccorso.

Il cuore del portale è costituito da un database di circa 350 nomi di intellettuali che per nascita, residenza, formazione o attività lavorativa ebbero un qualche legame con la Toscana, regione con tre sedi univer-

* Assegnista di ricerca, Università di Udine.
francesca.cavarocchi@uniud.it



sitarie, comunità ebraiche molto attive anche sul versante sionista, un notevole e poliedrico retroterra antifascista. La scelta di circoscrivere in questa fase lo spazio della ricognizione si deve sia a cautele metodologiche, sia al sostegno offerto dalla Regione Toscana, ma un obiettivo del progetto è quello di allargare progressivamente lo sguardo alla dimensione nazionale. Si tratta di una sfida ambiziosa, dato che un primo risultato della ricerca è quello di aver portato alla luce un'imprevista rilevanza qualitativa e quantitativa del fenomeno dell'emigrazione intellettuale dall'Italia, finora generalmente sottostimato o rappresentato attraverso poche vicende esemplari per il loro rilievo scientifico internazionale, da Enrico Fermi ad Arnaldo Momigliano.

Le singole schede hanno una struttura modulare; da una parte pongono un articolo scientifico che ricostruisce le vicende biografiche con particolare attenzione alla mobilità, dall'altra una serie di materiali che intendono offrire un resoconto dei percorsi e delle reti: una linea temporale che mette in rilievo le tappe attraverso cui si dispiegarono le «vite in movimento», una mappa che rende visivamente la dimensione spaziale, sezioni relative ai famigliari emigrati, alle relazioni informali di aiuto, agli enti di soccorso, alle referenze indicate ed effettivamente fornite nelle *applications* presentate a queste organizzazioni. Le schede includono inoltre una sezione fotografica che si sta rivelando una delle risorse più ricche del portale; grazie infatti ad un puntuale lavoro di ricerca, è stato possibile stabilire una collaborazione con diverse famiglie che si sono rese disponibili ad aprire i loro archivi e a pubblicare una documentazione di grande interesse.

Particolare attenzione è riservata dunque ai percorsi ed ai meccanismi dell'emigrazione, dalla decisione di partire alle pratiche per l'espatrio fino alle relazioni con le organizzazioni di soccorso o con reti informali che si impegnarono ad ottenere permessi e a trovare una prima sistemazione. La ricerca si avvale della collaborazione e del patrocinio di vari archivi italiani e stranieri, in particolare del Council for At-Risk Academics (CARA) di Londra e della New York Public Library, che conservano rispettivamente la documentazione della Society for the Protection of Science and Learning e dell'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars. Gli archivi di questi due enti votati al soccorso dei *displaced scholars* conservano infatti una importante documentazione (per l'Italia inedita) proprio sui meccanismi di accoglienza, sulla valutazione delle richieste di aiuto, sui profili delle persone con cui entrarono in contatto, anche quando tali procedure non si rivelarono risolutive. Gli esuli dalla



Penisola infatti partirono in gran parte alla fine degli anni Trenta, dopo l'ondata di studiosi tedeschi e dunque furono costretti a integrarsi in un mercato già saturo e avaro di opportunità.

Altro aspetto importante sono i percorsi di stabilizzazione dopo l'emigrazione; la ricostruzione delle tappe di ogni singola «vita in movimento» ha permesso di evidenziare delle dinamiche molto più accidentate e meno lineari di quanto emerso dalla storiografia, dalle biografie a disposizione e anche dalla memorialistica, spesso poco incline a insistere sulle difficoltà, sulle temporanee o definitive retrocessioni di carriera o sulle fasi di precarietà lavorativa. Per molti e molte i primi anni furono caratterizzati invece dall'affannosa ricerca di incarichi temporanei, da nuovi periodi di formazione per ottenere il riconoscimento dei titoli italiani, dalla necessità di ripiegare su lavori saltuari, da inquadramenti accademici più bassi rispetto a quelli raggiunti nella penisola. Questi percorsi si rivelano ancora più complessi per i non strutturati, per i giovani, per gli studiosi che non potevano contare su un solido curriculum internazionale.

Il progetto presta attenzione ai generi e alle generazioni nell'emigrazione. Nella ricerca di una sistemazione la priorità andava agli uomini e dunque le donne, anche se dotate di qualifiche, erano considerate mogli al seguito di intellettuali e professionisti. Eppure ebbero un ruolo centrale nelle esperienze di mobilità familiare e alcune si perfezionarono o iniziarono a lavorare proprio all'estero, spinte dalla necessità e dal cambiamento. Maggiore autonomia avevano le donne sole, ma anche le loro storie di vita sono in genere meno visibili e più difficili da ricostruire. Nella decisione di partire contava la preoccupazione per il destino di figli bambini o adolescenti; i giovani ebbero in genere minori difficoltà di ambientamento, completarono la loro formazione all'estero e furono spesso determinanti nella scelta delle famiglie di non rientrare in Italia.

Inoltre, come in tutti i fenomeni migratori, ebbero un ruolo chiave le reti familiari allargate, le informazioni e le offerte d'aiuto che provenivano da amici o istituzioni straniere, e infine i *network* in cui i nuovi arrivati riuscirono a inserirsi. Obiettivo del progetto è anche quello di ricostruire e rappresentare queste reti, in cui si intrecciano varie «vite in movimento» seguite nel portale.

Intellettualinfuga si configura come un *work in progress*: sia l'elenco dei nomi e cognomi sia le storie di vita sono passibili di nuovi inserimenti, aggiornamenti e modifiche. Questo carattere in progress si deve alla complessità di un fenomeno migratorio per decenni poco esplorato e sottostimato, le cui tracce vanno cercate in archivi pubblici e privati italiani



ed esteri, nelle memorie e nella documentazione custodite dalle famiglie. Una delle acquisizioni della ricerca è proprio quella di aver recuperato numerosi percorsi biografici di cui si erano perse le tracce, la cui rilevanza si può cogliere pienamente solo in una dimensione transnazionale.

Mentre è già attiva una funzione di ricerca semplice, sarà presto disponibile una funzione di ricerca avanzata, che permetterà di filtrare le schede incrociando vari criteri, fra i quali le discipline, il genere, l'anno di nascita, i luoghi attraversati, le organizzazioni di soccorso, il rientro in Italia o la stabilizzazione nei paesi di arrivo, l'eventuale reintegrazione.

Il portale include una presentazione del progetto attenta alle sue premesse metodologiche e una bibliografia aperta a nuove acquisizioni. È inoltre presente un dettagliato repertorio delle normative fasciste e repubblicane, che copre l'arco di tempo dal 1925 al 2000. Questa sezione è dedicata ai provvedimenti del regime fascista in materia di soppressione della libertà di opinione, espressione e insegnamento, a norme discriminatorie e persecutorie con particolare attenzione ai settori della scuola, dell'università e delle professioni intellettuali, nonché al lungo percorso riparatorio avviato dopo il fascismo nei confronti di quanti erano stati colpiti dalle precedenti disposizioni.

Data la natura transnazionale della ricerca, il portale è bilingue: alla versione italiana corrisponde infatti una versione in inglese in costante aggiornamento grazie alla generosa collaborazione di vari traduttori madrelingua.